



*Missionari di Trapani  
e della sua Provincia  
nella storia della  
Compagnia di Gesù*

*di  
Antonino Lo Nardo*



*Monogramma dei Gesuiti*



## **Adami Giovanni Matteo (1576-1633)**

Nacque a Mazara del Vallo (Trapani) il 17 maggio 1576 da Francesco e da Smeralda Bandini in una antica e nobile famiglia che, come si legge in un manoscritto del 1700, arrivò in Sicilia nel 1282. Entrò nel noviziato di Roma della Compagnia di Gesù il 21 settembre 1595 e, dopo aver studiato al Collegio Romano, fu ordinato sacerdote nel 1602. Emise gli ultimi voti il 27 novembre 1611 a Nagasaki dove morì, martirizzato, il 22 ottobre 1633.

Adami fu uno straordinario missionario, anche se poco conosciuto. Da piccolo si dedicava alla costruzione di altarini per invogliare i suoi compagni ad un passatempo devoto. I genitori, tra i cui antenati si potevano trovare condottieri, senatori, giurati, prefiguravano per lui un futuro che potesse consentirgli di raggiungere una posizione sociale di alto rilievo, e lo affidarono allo zio Cosimo Adami che lo portò, nel 1591, con sé a Roma, dove l'introdusse alla "corte" del card. G.A. Santorio, arcivescovo di S. Severina, del quale Cosimo era segretario. Grande deve essere stata la delusione della famiglia quando il figlio decise di entrare nella Compagnia di Gesù dove, per espressa volontà del suo fondatore, non era



consentito ai suoi membri di accettare cariche ecclesiastiche. Dopo un normale corso di studi presso il Collegio Romano, fu destinato alle opere apostoliche in Sicilia. La sua fama giunse presto alle orecchie del generale della Compagnia, C. Acquaviva, che lo convocò a Roma per proporgli una missione in Oriente. Accettata la proposta, Adami partì dal Portogallo per l'India il 25 marzo 1602, subito dopo essere stato ordinato sacerdote. Completò i suoi studi teologici prima a Goa e poi a Macao. Dopo il suo esame *ad gradum* il 23 settembre 1604 a Nagasaki, passò a Omura per apprendere la lingua giapponese, e - dal 1605 e per quasi un decennio - fu superiore della residenza di Yanagawa (Fukuoka). A Nagasaki emise, il 27 novembre 1611, i suoi ultimi voti. Da questo momento in poi la sua vita diventò un'odissea. Nel gennaio 1614 fu promulgato l'editto di espulsione di tutti i missionari dalle isole giapponesi; a causa di ciò, nel novembre dello stesso anno, si rifugiò a Macao. In una lettera del 4 febbraio 1615 indirizzata ad un suo confratello a Roma espresse tutta la sua amarezza per la situazione scrivendo: «Così che nel principio del mese di Novembre del 1614 per forza li fecero imbarcarsi nescendo per questo effetto moltissimi soldati. Et di questa maniera alcuni Padri et fratelli andarono per le



Philippine, altri per Macao, fra quali ancor'io con loro al presente mi ritrovo in questo porto della Cina in esilio fuori di nostra cara patria del Giappone separati, et sciolti dalli nostri carissimi Giapponesi, et per questo fuori di tutta nostra consolatione di questa vita. [...] Restammo con tutto in diverse parti del Giappone nascosti molti et molto buoni operai della compagnia per privarce, et dar forze alli poverelli et perseguiti christiani, apparechirasi ancor loro di havere a porre la vita per amor del suo Signore e delle sue pecorelle, fra li quali sono cinque italiani: il P.e Carlo Spinola, il P.e Pietro Paulo Stanarso, il P.e Gieronimo De Angelis, il P.e Giovan Battista Porro, il P.e Francesco Eugenio» (G. Isgrò, *Giovanni Matteo Adami, Societatis Jesu*, p. 98). Risulta, invece, inesatta l'affermazione (cf. F. La Malfa, *Giovanni Matteo Adami S.J. missionario, martire [...]*, p.39) che, tra gli oltre cento padri del Collegio di Macao, Adami sia stato nominato nel 1616 vicario del preposito generale e rettore dello stesso collegio. In quegli anni (1616-1617) era soltanto consultore del rettore del collegio come lui stesso si qualifica in una lettera del 23 gennaio 1616 indirizzata al p. Generale C. Acquaviva: «Adesso, faccio queste regole per adempiere all'obbligo che ho in quanto consultore del padre



rettore di questo collegio di Macao» (*ib.*, p. 104). Cosa che conferma in una successiva lettera dell'8 gennaio 1617 indirizzata, anche questa, al p. Generale C. Acquaviva nella quale muove qualche appunto al rettore: «Scrivo a V. P. per l'obbligo che ho in quanto consultore del rettore di questo collegio di Macao, sebbene i consultori qui lo siano solamente di nome, perché durante l'anno e mezzo in cui ho ricoperto questo ruolo, il rettore ha convocato la consulta solamente quattro volte. Il rettore è stato richiamato che rispettasse la regola 14 del suo seggio e anche il padre visitatore e il provinciale che stanno qui sono stati avvisati che gliela facessero rispettare, ma al momento non sembra vi si sia posto rimedio» (*ib.*, p. 112). Ciò che allora a Macao ancora non si sapeva era che C. Acquaviva era morto il 31 gennaio 1615 e che dal 15 novembre dello stesso anno il nuovo p. Generale era M. Vitelleschi. Adami continuò a chiedere con insistenza ai superiori di poter tornare ad assistere i suoi fedeli giapponesi. Così che nel luglio 1618 ritornò in Giappone assieme ad alcuni Padri domenicani e francescani. Per eludere le spie imperiali rientrarono nel paese travestiti. Adami, ben conscio dei rischi che correva, in una lettera del 17 ottobre 1618 indirizzata al p. B. Confalonieri, Assistente della Compagnia a Roma,



scriveva: «Io questo mese di Giuglio passato tornai di Macao secretamente un'altra volta per il Giappone lasciando in quel collegio per Rettore al Padre Celso molto contra sua volontà , ma con sanità e ben disposto. La persecuzione delli Gentili contra la Christianità e ministri di lei ogni giorno va crescendo più e più intanto che adesso particolarmente li Padri di nostra Compagnia stanno aspettando contra di noi la sentenza del Re, la quale probabilmente sarà (se il Signore Iddio altro non dispone) che ci cerchino con diligenza per tutto il Giappone, e trovati, o ci mandaranno un'altra volta per Macao, o ci ammazzaranno» (ib., p. 115). Missionario itinerante per l'arcipelago di Amakusa, passò in seguito alla vastissima regione settentrionale di Dewa, di Chigo e dell'isola di Sado. Nel 1620, come si evince dal catalogo dei padri e dei fratelli della provincia del Giappone, Adami giunse ad Ōshū, il più esteso regno situato nella parte settentrionale del territorio dell'impero giapponese. Qui esercitò la mansione di consultore e ammonitore del superiore, il siciliano p. G. De Angelis. Ancorché non si abbiano notizie precise su alcuni anni successivi non sembra ci sia stata soluzione di continuità della permanenza di Adami nel regno Ōshū almeno fino al 1625. Il suo apostolato e la cura dei fedeli negli anni della



persecuzione di Tokugawa Ieyasu lo costrinsero ad una vita nomade e pericolosa che gli causò gravi malattie, come riportato in una lettera del 16 novembre 1625 dal p. Provinciale F. Pacheco al p. Generale. Cedette, allora, il suo posto ad altri confratelli e si trasferì nella zona centrale del Giappone, soprattutto nella regione di Aizu. Da quell'anno in avanti cessa la corrispondenza epistolare di Adami e - per cinque anni - dal 1627 non si hanno più sue notizie; lo si ritrova nel 1632 ad Osaka. Fatto prigioniero nell'ottobre 1633 e trasportato a Nagasaki fu soggetto ad una nuova forma di esecuzione (*anatsurushi*). Così il p. D. Bartoli descrive questo supplizio: «Cavata, dunque, in terra una fossa, profonda presso a quanto è l'altezza d'un uomo e di circuito bastevole a starvi senza toccarne i lati, le rizzavano sopra un paio di forche, piantati i due legni in piè, sì che il terzo a traverso pendesse appunto come diametro sopra la fossa. Da questo sospendevano per i piedi il tormentato poi, levando la fune, il calavano capovolto dentro la fossa, chi fino alla cintola, chi fino alle ginocchia, com'era in piacere a gli esecutori e davano volta. Così mezzo sepolto il chiudevano turando la bocca della fossa con due tavole, aventi ciascuna una scanalatura, la metà di quanto era grosso il corpo,



intorno a cui ben si adattavano: e ciò a fin che quegli vi stesse al buio e non se ne udisser di fuori le voci, o lodasse Iddio o predicasse alle guardie che quivi, dì e notte, assistevano, per trarlo subito della fossa, se il domandava, con patto di rinnegare. Intanto non gli si dava punto di che cibarsi né che bere, affinché morisse, per dir così, di due morti insieme, e del tormento di quel penosissimo pendere e della fame. E nondimeno ne vedremo qui appresso de' vivuti così tormentando, l'un fino al settimo, l'altro "no al nono dì. Vero è che a far loro stentar cotanto la morte, valea non poco un avvedimento che gli spietati ministri in ciò ebbero, e fu girar intorno al corpo, a chi più e a chi meno, strettamente una fune, acciòché il sangue non iscorresse giù affatto libero al soffogarli. Ma nondimeno, e ne ingrossava loro il capo, onde avean tutto gonfio e livido il volto (avvegnaché talvolta aprisser loro la cotenna con molti tagliuzzi, affinché per essi il troppo sangue a poco a poco sfogasse) e le viscere inferiori, premendosi tutte sopra il diaframate e il cuore, e i polmoni stravolti, li tenevano in una passione simile ad agonia. Che se poi avveniva, che dopo alcun lungo spazio li traessero della fossa, al rimettersi in piè, e tornare il sangue in contrario di prima e tornar le viscere al lor luogo, provavano





uno spasimo, il doppio, maggior di prima» (cf. D. Bartoli, *Dell'istoria della Compagnia di Giesù. Il Giappone [...]*, libro v, p. 404). sentendo l'approssimarsi del momento fatale, Adami pregò Dio a gran voce per il perdono dei suoi giustizieri. Morì, dopo cinque giorni di atroci sofferenze.

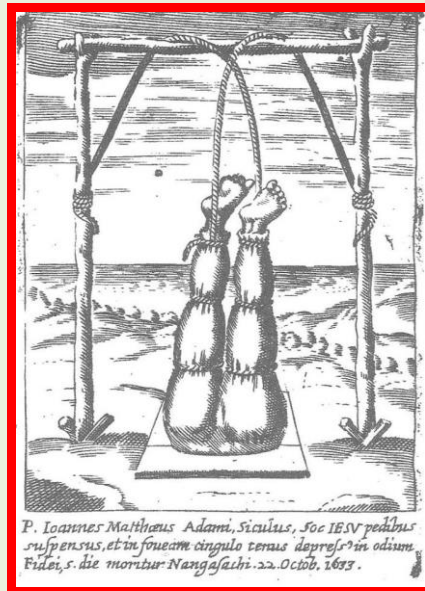
Le lettere di Adami - conservate nell'Archivio Romano della Compagnia di Gesù (ARSI) - sono state solo recentemente trascritte e tradotte a supporto del processo di beatificazione in corso per questo gesuita al quale «va riconosciuta la straordinaria tenacia con cui condusse l'azione missionaria fino al sacrificio della vita» (G. Isgrò, *Giovanni Matteo Adami, Societatis Jesu*, p. 96).

Scritti su Adami: *Catalogo de' religiosi della Compagnia di Giesù, che furono tormentati, e fatti morire nel Giappone per la fede di CHRISTO l'anno 1632 e 1633. Cavato dalle Lettere annue, che sono arrivate quest'anno 1635 in Lisbona con la nave Capitana dell'India Orientale*, Roma 1636, p. 10; A.F. Cardim, *Fasciculus e Iapponicis floribus, suo adhuc madentibus sanguine*, Romæ 1646, pp. 207-208; P. Alegambe, *Mortes illustres et gesta eorum de Societate Iesu*, Romæ 1657, p. 432; J. Nadasi, *Annus dierum illustrium Societatis Iesu*, Romæ 1657, pp. 329-330; D. Bartoli, *Dell'istoria della Compagnia di Giesù. Il Giappone, seconda parte dell'Asia*, Roma 1660, *passim*; A. de Andrade, *Varones ilustres en santidad, letras, y zelo de las almas de la Compañia de Iesus*, Madrid 1667, t. VI, p. 739; J. Crasset, *Histoire de l'Église du Japon*, Paris 1715, t. II, pp. 613-614; G.A. Patrignani, *Menologio di pie memorie d'alcuni Religiosi della Compagnia di Gesù. Dall'anno 1538 all'anno 1728*, Venezia 1739, t. IV, p. 170; J. Drews, *Fasti Societatis Jesu, Res, & Personae*



*memorabiles Ejusdem Societatis per singulos anni dies repræsentantes*, Pragæ 1750, pars IV, p. 96; E. de Guilhermy, *Ménologe de la Compagnie de Jésus - Assistance d'Italie. Deuxième partie*, Paris 1894, pp. 411-412; A. Jaluna, *Conquiste di apostoli. Profili missionari*, Catania 1938, pp. 33-35; A. Lo Nardo, *Missionari siciliani nella storia della Compagnia di Gesù*, Palermo 2006, pp. 57-58; A. La Spina, *Menologio*, ms. conservato presso l'Archivio della Compagnia di Gesù di Palermo; P. Pisciotta, *Gocce e segni indelebili nella Chiesa di Mazara (schede e profili biobibliografici)*, Mazara del Vallo 2013, pp. 123-127; F. La Malfa, *Giovanni Matteo Adami S.J. missionario, martire, Mazara 17 maggio 1576 - Nagasaki 22 ottobre 1633*, Mazara del Vallo 2014; G. Isgrò, *Giovanni Matteo Adami, Societatis Jesu*, in «*theologos*», n.s., a. XXVI (2016), n. 1, pp. 83-125; G.M. Dionigi, *Vita del Padre Giovanni Matteo Adami. Martire Mazarese*, dattiloscritto conservato presso la Biblioteca diocesana di Mazara del Vallo.

AGUILERA II, pp. 284-285; O'NEILL-DOMINGUEZ I, p. 15.





## **Alfieri Giuseppe (1588-16??)**

Giuseppe Alfieri nacque a Trapani verso il 1588 ed entrò nella Compagnia il 28 gennaio 1605.

Si imbarcò per le “Indie” nell’aprile 1618.

Scritti su Alfieri: **WICKI**, Josef F. S.J. «Liste der Jesuiten-Indienfahrer 1541-1758» in *Aufsätze zur Portugiesischen Kulturgeschichte* 7 (1967) pp. 252-450. «Catalogo dei Padri, Scolastici e Fratelli coadiutori D.C.D.G. della Provincia di Sicilia dal 1575 al 1766. Estratto dei Libri d’ammissione dei due Noviziati di Messina e di Palermo e da alcuni catalogi della Provincia». Appunto manoscritto conservato presso l’Archivio della Compagnia di Gesù di Palermo.

## **Anselmo Baldassare (1907-1989)**

Baldassare Anselmo nacque ad Alcamo (TP) il 15 giugno 1907 ed entrò nel Noviziato della Compagnia a Bagheria il 10 settembre 1921.

Frequentò il corso teologico in Belgio e venne ordinato sacerdote ad Alcamo il 29 luglio 1934.

Dopo aver conseguito la laurea in teologia morale alla Gregoriana di Roma, insegnò questa materia per diverso tempo, prima al seminario di Agrigento e poi all’Ignatianum di Messina, di cui fu Rettore dal 1944 al 1950. Nel frattempo, il 15 agosto 1940, aveva emesso i suoi ultimi voti.



Dal 1950 al 1956 svolse il delicato compito di P. Provinciale della Provincia Sicula della Compagnia di Gesù.

Nel 1952, da Provinciale, era stato a far visita ai suoi confratelli siciliani operanti nel Madagascar e rimase talmente attratto dall'Isola Rossa da volerci ritornare, come missionario, nel 1956.

Questo era, almeno, il suo desiderio, ma i Superiori gli affidarono nell'isola un impegno al suo reale talento.

Insegnò, infatti, teologia morale e diritto canonico nel seminario maggiore di Ambatoroka a Tananarivo, dopo aver trascorso un certo periodo ad Ambositra ad apprendere la difficile lingua del paese.

In occasione del Concilio Ecumenico Vaticano II seguì a Roma il Cardinale Jérôme Louis Rakotomalala (1913-1975) come teologo esperto e rimase in carica fino alla fine.

Venuti gli anni della contestazione, ritenne opportuno lasciare l'insegnamento, ma continuò la carriera di canonista. Da allora, infatti, P. Anselmo fu consultore dell'episcopato malgascio. A lui venivano sottoposti casi difficili di diritto canonico ed egli vi rispondeva con somma chiarezza. Per diversi anni fu presidente del Tribunale ecclesiastico dell'Isola e gli fu riservato



lo studio di discussi casi matrimoniali, impegno che assolse con scrupolosa esattezza e con esito soddisfacente. Anche la Sacra Rota romana apprezzò la serietà del suo lavoro.

Ma P. Anselmo era di malferma salute. Vie respiratorie e stomaco furono il suo lato debole. Si scelsero per lui zone il cui clima avrebbe potuto favorirlo, l'isola della Riunione, la costa sud-est; ma tutto invano.

Fino a che le continue ricadute lo convinsero ad accettare l'invito dei Superiori a lasciare la missione e tornarsene in Sicilia dopo ventitré anni trascorsi in Madagascar.

Trascorse gli ultimi dieci anni della sua vita terrena a Palermo nella residenza di Casa professa nella preghiera e nel nascondimento, amministrando frequentemente il sacramento della riconciliazione ed accettando le serie difficoltà, causate ancora dalle malattie, con animo sereno, accompagnato da risposte ricche di sapienza e venate di umorismo.

Si spense serenamente a Palermo l'8 marzo 1989.

Scritti su Anselmo: "*Ai Nostri Amici*" – Rivista dei gesuiti di Sicilia: 1989, pp. 32-33; 43.



## **Bayiera Ignazio (1664-17??)**

Ignazio Bayiera nacque a Marsala (TP) il 5 settembre 1664 ed entrò nella Compagnia entrò il 12 gennaio 1680.

Si imbarcò per le “Indie” dove morì.

Scritti su Bayera: «*Catalogo dei Padri, Scolastici e Fratelli coadiutori D.C.D.G. della Provincia di Sicilia dal 1575 al 1766. Estratto dei Libri d'ammissione dei due Noviziati di Messina e di Palermo e da alcuni catalogi della Provincia*». Appunto manoscritto conservato presso l'Archivio della Compagnia di Gesù di Palermo.

## **Caro (o De Caro) Andrea (1571-1620)**

Andrea Caro (o De Caro) nacque a Trapani verso il 1571 ed entrò nella Compagnia il 29 aprile 1588.

Salpò per le Filippine nel 1603 e recandosi dall'Italia a Cadice ricevette tante grazie da Nostra Signora di Montserrat che, in riconoscenza, molto tempo dopo nella sua nuova patria consacrò un santuario a questo culto. Dopo tantissimi anni dalla morte del P. Caro, questo è ancora un luogo di pellegrinaggio a Manila.

Lavorò principalmente nelle due missioni di Tagales de Santiago e San Miguel e fu durante il suo soggiorno nella prima che si verificò un



episodio che è ancora raccontato nella storia della Compagnia.

Una povera indiana morì senza essere riuscita a confessarsi ed il P. Caro, inginocchiatosi accanto alla bara, gemeva e piangeva disperandosi. Ad un tratto, si alzò e chiese ad un indiano presente di verificare se il polso della morta, per caso, pulsasse ancora. Alla risposta positiva, P. Caro si inginocchiò di nuovo, chiedendo a tutti i presenti di fare lo stesso, e riuscì a confessare la povera indiana, con la piena partecipazione di quest'ultima. Subito dopo aver ricevuto l'assoluzione dei suoi peccati, la povera indiana si “riaddormentò” in pace.

P. Caro morì nella riduzione indiana di San Miguel, vicino Manila il 24 dicembre 1620.

Scritti su Caro: **DE GUILHERMY**, Élesban S.J. “*Ménologe de la Compagnie de Jésus – Assistance d’Italie Deuxième partie*”. Paris: M. Schneider, 1894. Vol. II pp. 668-670. **LA SPINA**, Antonio S.J. “*Menologio*” – Manoscritto n.p. conservato presso gli Archivi della Compagnia di Gesù di Palermo. «*Catalogo dei Padri, Scolastici e Fratelli coadiutori D.C.D.G. della Provincia di Sicilia dal 1575 al 1766. Estratto dei Libri d’ammissione dei due Noviziati di Messina e di Palermo e da alcuni catalogi della Provincia*». Appunto manoscritto conservato presso l'Archivio della Compagnia di Gesù di Palermo.

**Genna Gaspare (1843-1911)**



Gaspare Genna nacque il 5 novembre 1843 a Marsala (Trapani).

Studiò nel Seminario di Mazara del Vallo ed ordinato sacerdote entrò nella Compagnia nell'isola di Gozo il 16 marzo 1868, lo stesso anno in cui i Superiori della dispersa Provincia sicula vi stabilirono il Noviziato.

Compito il biennio, insegnò grammatica per tre anni nel Seminario di Gozo, mentre privatamente ripassava gli studi di filosofia che compì in Francia nello scolasticato di Vals.

Terminato, nel 1887, il corso di teologia partì per Costantinopoli, dove per due anni fu prefetto di camerata ed insegnò lingua italiana.

Passò, poi, in Grecia nell'isola di Tinos ed apprese il greco; predicando per i villaggi la parola di Dio e confessando, si conquistò fama di religioso di esimia virtù.

Istruito così nel duro lavoro del missionario, partì, nel 1885 per l'America del Nord, in cui cominciò il suo lavoro apostolico nella Missione delle Montagne Rocciose.

Destinato alla Missione di San Pietro (Montana) tra gli indiani Blackfeet ne apprese subito la lingua tanto da essere in grado di organizzare uno spettacolo musicale con i ragazzi,





nel luglio 1885, in onore del Vescovo Brondel che vi si recò per la sua prima visita e per amministrare il sacramento della Cresima.

Dopo tre anni fu trasferito presso gli indiani Flatheads, dove operò con il solito fervore.

Nel 1888 fu uno dei primi ad essere inviato nella appena avviata missione di Alaska, dove giunse il 28 giugno assieme alle prime suore che misero piedi in quella landa desolata. Si trattava di tre suore di Sant'Anna (Suor Maria Stefania, Suor Maria Gioseffa e Suor Maria Paolina) che condivisero i disagi e i problemi dei primi gesuiti nella zona.

Destinato alla missione di Nulato, assieme al P. Ragaru e al Fr. Rosati, P. Genna non fu mai a suo agio in quel clima e in quell'ambiente. Non l'aiutò certo la sua incapacità di compiere un qualunque lavoro manuale, per il quale dovette sempre dipendere dagli altri; qualità che era una necessità assoluta in un ambiente così primitivo.

Il suo sistema nervoso risentì anche a causa di un mancata annegamento quando cadde nello Yukon gelato; per questo P. Cataldo (v.), Superiore della Missione, alla prima favorevole occasione lo destinò alla Missione di Santa Maria (Montana) dopo un breve periodo trascorso nell'Honduras britannico.



Di salute sempre cagionevole trascorse lunghi periodi in California, prima al collegio di S. Giuseppe a San José e in seguito a quella di Santa Clara (1908-1910).

Ritornato a Spokane fu nominato P. Spirituale e Socio del Maestro dei Novizi, carica che mantenne fino alla morte avvenuta a Spokane il 28 marzo 1911.

Scritti su Genna: **SCHOENBERG**, Wilfred P. S.J. "*Path to the Northwest: A Jesuit history of the Oregon Province*". Chicago: Loyola University Press, 1982. **SCHOENBERG**, Wilfred P. S.J. "*A history of the Catholic Church in the Pacific Northwest (1743-1983)*". Washington (D.C.): The Pastoral Press, 1984. **MENDIZÁBAL**, Rufo S.J. "*Catalogus defunctorum in renata Societate Iesu ab a. 1814 ad a. 1970*". Roma: Archivum Historicum S.I., 1972. **LAPOMARDA**, Vincent A. S.J. "*The Jesuits in the United States: the Italian heritage*". The Jesuits of the Holy Cross College Inc. - Worcester (MA) 2004. **TOSI**, Pasquale S.J. "*L'Alaska e i suoi primi esploratori*". Roma: La Civiltà Cattolica, 1926

## **Giattino Leonardo (1585-1668)**

Leonardo Giattino nacque a Marsala (TP) verso il 1585 ed entrò nel Noviziato di Palermo il 12 novembre 1602.

Ordinato sacerdote il 2 febbraio 1621, salpò per il Messico dove morì il 26 aprile 1668.

Scritti su Giattino: «*Catalogo dei Padri, Scolastici e Fratelli coadiutori D.C.D.G. della Provincia di Sicilia dal 1575 al 1766.*



*Estratto dei Libri d'ammissione dei due Noviziati di Messina e di Palermo e da alcuni cataloghi della Provincia». Appunto manoscritto conservato presso l'Archivio della Compagnia di Gesù di Palermo. SALVO, Francesco S.J. Appunto manoscritto conservato presso l'Archivio della Compagnia di Gesù di Palermo.*

## **Guastella Andrea (1926-1995)**

Andrea Guastella nacque a Calatafimi (TP) il 28 gennaio 1926.

Frequentò la Scuola Apostolica di Noto ed entrò nella Compagnia a Villa S. Cataldo (Bagheria) il 23 settembre 1941 e seguì il corso di studi liceali (“carissimato”) a Bagheria (dal 1943 al 1946) e quelli filosofici all’Ignatianum di Messina.

Dopo la filosofia, partì per il Madagascar per impararne la lingua e svolgere l’attività di magistero presso il Collegio St. Joseph di Fianarantsoa. Dopo il corso teologico frequentato a Enghien (Belgio), venne ordinato sacerdote a Messina il 10 luglio 1955. Dopo il terzo anno di probazione a St. Martin d’Ablois (1957), rientrò in Madagascar e gli fu affidato il distretto missionario di Ambohimano, nel settore di Ambositra (dal 1958 al 1966). Sempre nello stesso settore fu successivamente ad Alarobia-Ambovombe (dal 1967 al 1978) e ad Andina (dal 1979 al 1991).



Il 31 luglio 1991 fu nominato Superiore della residenza maggiore di Ambositra, dove operavano apostolicamente una quindicina di gesuiti, sia italiani, sia francesi e malgasci.

Morì il 1 settembre 1995 a Tananarive.

Scritti su Guastella: “*Ai Nostri Amici*” – Rivista dei gesuiti di Sicilia: 1995, p. 114.

### **Guastella Antonio (1922-1983)**

Antonio Guastella nacque a Calatafimi (TP) il 10 maggio 1922.

Fin da piccolo restò assieme al padre a calpestare i travagliati solchi del duro lavoro dei campi; da giovane fece la guerra nella campagna jugoslava in condizioni disastrose.

Qualche anno dopo l'avventura bellica e la ripresa del lavoro in famiglia, nella nativa Calatafimi, travolto dal luminoso esempio di due fratelli sacerdoti e gesuiti, entrò – il 28 luglio 1948 – nel Noviziato della Compagnia a Villa San Cataldo.

In quegli anni di preghiera e di duro lavoro si preparò alla seconda svolta della sua vita: le missioni del Madagascar (sulla scia del fratello Andrea) dove si recò nel 1955.



Si impegnò a fondo per apprendere il francese e il malgascio e in pochi anni riuscì ad esprimersi correttamente in quest'ultima lingua, non tralasciando, però, mai il lavoro nei campi.

Da Tananarive fu assegnato a Mananjary come cuoco e spenditore. Rivelatisi subito le sue qualità di amministratore intelligente e preciso, i superiori gli affidarono la conduzione delle piantagioni di caffè, i cui profitti erano destinati per il sostentamento di centinaia di istituzioni e catechisti.

Emessi gli ultimi voti, il 15 agosto 1948, Fr. Guastella lasciò Mananjary e fu destinato ad Ambohi-malaza per dirigere la vigna e la cantina della Missione, dove si impegnò con entusiasmo e grande competenza fino a quando non dovette cedere le consegne ai nativi che presero il suo posto.

Ritornò, così, a Fianarantsoa, dove gli vennero affidati incombenze più modeste, soffrendone molto, ma accettando con la soavità della sua umile sottomissione.

Il colpo più duro fu, in ogni caso, la scomparsa del fratello P. Alberto il 23 gennaio 1982, perdita che contribuì ad aggravare il male crudele che insinuava la sua salute.



Fr. Nino si spense serenamente a Palermo il 3 ottobre 1923. Le sue spoglie riposano a Calatafimi, accanto a quelle del venerato fratello P. Alberto.

Scritti su Guastella: “*Ai Nostri Amici*” – Rivista dei gesuiti di Sicilia: 1983, pp. 97-99.

### **Játino Leonardo (1586-1668)**

Leonardo Játino nacque a Marsala (TP) verso il 1586 ed entrò nella Compagnia verso il 1602 a solo sedici anni.

Arrivato in Messico, passò alla missione di San Andrés (1620).

Fece la professione solenne il 2 febbraio 1621 ed esercitò per vari anni l’incarico di rettore e visitatore delle missioni settentrionali.

Ritornò alla sua provincia per lavorare tra gli indios di San Gregorio de México.

Lavorò trent’anni nelle missioni di acaxaees e chicoratos. La sua naturale predisposizione per le lingue lo rese particolarmente adatto a questo compito: parlava – infatti - sei o sette idiomi.

Fu ammiratissimo per la sua purezza di coscienza e la sua costanza nella mortificazione e raccoglimento interiore.



Questa sua astrazione e modo di vita, puramente interiore, privarono i suoi contemporanei dell'esatta conoscenza delle sue virtù, interamente nascosti agli occhi degli altri.

Morì nel collegio di Topotzotlán il 26 aprile 1668, riconosciuto da tutti come uno degli uomini più spirituali e perfetti che avesse avuto quella provincia missionaria.

Scritti su Játino: ALEGRE, Francisco Javier S.J. “*Historia de la Compañia de Jesus de Nueva España*” – Institutum Historicum S.J., Roma 1960, tomo III.

## **La Rocca Agostino (1686-1743)**

Agostino La Rocca<sup>i</sup> nacque in Alcamo (TP) il 5 settembre 1686 e fu battezzato lo stesso giorno nella chiesa parrocchiale dei SS. Paolo e Bartolomeo, da Vincenzo La Rocca, dottore in legge, e da donna Flavia Fraccia.

Entrò tra i Gesuiti nel Noviziato di Palermo il 17 maggio 1702, insieme ad un altro alcamese, Vincenzo Monteleone, come lui ex-alunno del Collegio di Alcamo. Al Collegio Massimo di Palermo seguì il corso di Retorica per due anni e quello di Filosofia per tre anni (1706-1708).

---

<sup>i</sup> Il cognome La Rocca verrà trasformato in: Roca o de la Roca, quello più comunemente usato nei cataloghi messicani.



Dedicò cinque anni all'insegnamento della Grammatica e delle Lettere Umane in vari collegi di Sicilia: Salemi, Modica, Sciacca e Polizzi. Tornato a Palermo, seguì il corso di Teologia, sempre al Collegio Massimo, dal 1714 al 1717, anno in cui con i suoi condiscipoli fu inviato a Frascati, a motivo dei contrasti tra le autorità religiose e quelle politiche del tempo.

Si riferisce a questi anni un manoscritto, *Diario del Collegio di Frascati*, dal 22 ottobre 1717 al 18 giugno 1718. Il diarista della Compagnia non si preoccupa dei nomi delle persone, ma dei fatti di vita quotidiana, quindi non troviamo il nome di La Rocca. Non siamo in grado di seguire minuziosamente i suoi spostamenti nei due anni seguenti, ne' sappiamo dove e quando sia stato ordinato sacerdote. Solamente siamo certi che nel 1719 si trova in Messico già sacerdote nel Noviziato di Tepotzotlan, dove il 18 settembre 1722, emise la professione solenne.

Il De Blasi<sup>\*</sup> annotò che il giovane gesuita "*se ne partì da Alcamo sua patria nel 1718, subito ordinato sacerdote*". La cronologia degli anni della sua attività missionaria è abbastanza incerta.

Dopo la solenne professione troviamo il P. La

---

\* I. De Blasi – *Discorso storico dell'opulenta città di Alcamo* – ms. autografo del 1780, presso la Biblioteca Comunale di Alcamo, vol. II, pp. 575-576.





Rocca missionario tra gli indigeni che popolano le montagne intorno a La Paz in qualità di *Rector et praefectus valitudinis*: si tratta di un piccolo collegio formato da altri quattro Padri destinati alla predicazione missionaria. Mantenne questo incarico per vari anni; come Rettore del Collegio partecipò alla Ventisettesima Congregazione Provinciale del Messico svoltasi dal 2 al 7 novembre 1733.

Probabilmente si radunò in quella data una Congregazione Provinciale dei Gesuiti del Messico per scegliere un rappresentante, che avrebbe partecipato a Roma alla Congregazione dei Procuratori, indetta periodicamente da ogni P. Generale per una consultazione sullo stato della Compagnia. Superiore generale in quegli anni era il P. Francesco Retz, nativo di Praga, eletto il 30 novembre 1730.

Per molti anni ancora il P. La Rocca esercitò il suo apostolato missionario pur rimanendo nella Comunità Gesuitica del Collegio S. Luigi di La Paz.

La Paz era una cittadina posta quasi all'estremo Sud-Est della Penisola di California.

La morte colse il nostro missionario nella Città di Messico presso il Collegio Massimo il 12 novembre 1743. La triste notizia pervenne in



Sicilia dopo vario tempo per mezzo di una relazione, datata 5 febbraio 1744, del P. Ignazio Maria Quingles al P. Provinciale di Palermo.

Il De Blasi così concluse il paragrafo dedicato al P. La Rocca:

*uno "degli uomini alcamesi illustri in santità, dottrina ed armi, [...] fu stimato (come era) Uomo di Santissima Vita, e pieno di Spirito Santo per dono speciale di Dio Nostro Signore, al pari delli SS. Apostoli di Nostro Signore Gesù Cristo, ai quali scese lo Spirito Santo in forma di tante lingue di fuoco; [...] e con ragione si può dire l'Uomo di Santissima Vita, l'Apostolo dei nostri tempi, l'Onore di tutta la Religione e di questa sua Patria, e per fine l'Angelico P. Agostino La Rocca".*

Scritti su La Rocca: FACCIPONTE, Giuseppe S.J. – “*I Gesuiti in Alcamo (1650-1767)*” – Alcamo: Carrubba Editore, 1995. ALEGRE, Francisco Javier S.J. “*Historia de la Compañia de Jesus de Nueva España*” – Roma: Institutum Historicum S.J., 1960.

**Marino (o Marini) Salvatore Saverio (1695-1734)**



Salvatore Saverio Marino (o Marini) nacque a Salemi (TP) il 31 agosto 1695 ed entrò nel Noviziato di Palermo il 31 ottobre 1711.

Dopo aver chiesto al P. Generale di essere inviato in missione, si imbarcò per le “Indie” il 16 aprile 1718 e morì il 19 aprile 1734.

Scritti su Marino: **WICKI**, Josef F. S.J. «Liste der Jesuiten-Indienfahrer 1541-1758» in *Aufsätze zur Portugiesischen Kulturgeschichte* 7 (1967) pp. 252-450. **SALVO**, Francesco S.J. “Formazione e fervore missionario nei collegi dei gesuiti in Sicilia” in *“Scienziati siciliani gesuiti in Cina nel secolo XVII”*. Roma: istituto italo cinese, 1985. «*Catalogo dei Padri, Scolastici e Fratelli coadiutori D.C.D.G. della Provincia di Sicilia dal 1575 al 1766. Estratto dei Libri d’ammissione dei due Noviziati di Messina e di Palermo e da alcuni catalogi della Provincia*». Appunto manoscritto conservato presso l'Archivio della Compagnia di Gesù di Palermo. **SCHURHAMMER**, George S.J. “Sulle orme di Saverio” in *Ai Nostri Amici* – Rivista dei Gesuiti di Sicilia – 23 (1952) pp. 217-220.

## **Milito Rosario (1907-1992)**

Rosario Milito nacque ad Alcamo (TP) il 18 giugno 1907 ed entrò nel Noviziato della Compagnia di Villa San Cataldo (Bagheria) il 20 novembre 1924.

Appena finito il Noviziato, nel 1926, partì missionario tra la popolazione dei Santals Parganas in India. Qui svolse l’attività di infermiere, curando ferite e malattie: ma la sua



mente fu sempre fervida ed attenta ad ogni luce di sapienza e fu profondo conoscitore di varie esperienze scientifiche in vari campi.

Diffuse sempre la sua devozione al volto del Signore fra i malati, aiutandoli ad accettare il loro dolore, le loro ferite, superando questi disagi per introdursi nella pace di Gesù, vivendo alla Sua presenza, come Consolatore, Risorto, Redentore, Amico. Così per 47 anni!

Nel 1974 ritornò a Bagheria, con un retaggio di febbre malarica, postumi di tubercolosi, catarro bronchiale e manifestazioni di insufficienza cardiaca. Attraverso la sua esperienza di sofferente, in comunione con Gesù, diffuse attorno a sé la sua amicizia con il Signore, la sua santità.

Molto stimato e benvenuto nella Comunità di Villa San Cataldo e dai suoi numerosi parenti: fratelli, nipoti, cugini, che di tanto in tanto lo invitavano ad essere loro ospite nella sua amata Alcamo.

Si spense serenamente a Bagheria il 27 gennaio 1992.

Scritti su Milito: “*Ai Nostri Amici*” – Rivista dei gesuiti di Sicilia: 1992, pp. 39-40.

**Stabile Nicolò (1743-17??)**



Nicolò Stabile nacque il 15 marzo 1743 a Gibellina (TP) ed entrò nel Noviziato di Palermo 25 ottobre 1758.

Si imbarcò per le Indie e morì – probabilmente - al Tonchino.

Scritti su Stabile: «*Catalogo dei Padri, Scolastici e Fratelli coadiutori D.C.D.G. della Provincia di Sicilia dal 1575 al 1766. Estratto dei Libri d'ammissione dei due Noviziati di Messina e di Palermo e da alcuni catalogi della Provincia*». Appunto manoscritto conservato presso l'Archivio della Compagnia di Gesù di Palermo.

N.B.

I testi inclusi nel presente opuscolo sono tratti - salvo la voce “Adami” - da:

A. LO NARDO, *Missionari siciliani nella storia della Compagnia di Gesù*, Palermo, 2006.

La voce “Adami Giovanni Matteo” sta, invece, in:

*Dizionario enciclopedico dei pensatori e dei teologi di Sicilia. Dalle origini al sec. XVIII*, a cura di F. ARMETTA, Caltanissetta-Roma 2018, vol. I, *ad vocem*.

*Palermo, gennaio 2019*



## Lista Complementare

In questa lista sono elencati i Padri e i Fratelli di cui non si hanno notizie dettagliate né della vita né dell'attività missionaria.

I numeri hanno il seguente significato: **1.** data e luogo di nascita; **2.** data di ingresso nella Compagnia di Gesù; **3.** data degli ultimi voti; **4.** data e luogo di morte; **5.** nazione o città straniera nella quale ha operato.

### **Amico Alberto**

1. 18.2.1839 Monte S. Giuliano (TP)
2. 17.1.1856
3. 2.2.1873
4. 4.12.1899 Roma
5. Grecia

### **Angileri Santo**

1. 1.1.1830 Marsala (Tp)
2. 23.12.1844
4. 2.2.1863
5. 6.1.1909 Acireale (CT)
6. Grecia

### **Ardagna Antonino**

1. 8.8.1824 Salemi (TP)
2. 23.3.1845
3. 2.2.1856
4. 18.6.1887 Victoria



5. Grecia

**Barraco Giuseppe**

1. 7.1.1833 Marsala (TP)
2. 10.12.1849
3. 2.2.1866
4. 1.2.1917 Palermo
5. Costantinopoli

**Coppola Francesco di Paola**

1. 2.8.1832 Erice (TP)
2. 26.11.1847
3. 15.8.1865
4. 20.1.1922 Bagheria (PA)
5. Grecia

**Coppola Giovanni**

1. 10.2.1801 Monte S. Giuliano (TP)
2. 16.11.1818
3. 2.2.1836
4. 26.11.1860 Trapani
5. Grecia

**Corte Melchiorre**

1. 4.5.1841 Salemi (TP)
2. 4.11.1858
3. 2.2.187
4. 22.6.1884 Syra
5. Grecia

**Cosenza Salvatore**



1. 2.6.1830 Salemi (TP)
2. 15.10.1845
3. 15.8.1863
4. 20.6.1895 Victoria
5. Grecia

**Daleo Carlo**

1. 28.9.1815 Paceco (TP)
2. 11.3.1844
3. 8.9.1854
4. 17.8.1897 S.ta Venera
5. Grecia

**Ferrante Ferdinando**

1. 25.9.1827 Salemi (TP)
2. 12.11.1841
3. 19.3.1861
4. 25.10.1896 S.ta Venera (Malta)
5. Costantinopoli

**Gennaro Francesco Saverio**

1. 2.10.1655 Marsala (TP)
2. 11.2.1680
3. 15.8.1689
4. 3.6.1718 Santiago del Cile
5. Cile

**Mistretta Giuseppe**

1. 17.8.1834 Salemi (TP)
2. 5.1.1851
3. 15.8.1868





4. 17.5.1919 Acireale (CT)
5. Grecia

**Rolleri Nicola**

1. 24.6.1825 Trapani
2. 15.10.1839
3. 21.5.1857
4. 9.3.1904 Acireale (CT)
5. Africa

**Rubino Gaspare**

1. 13.4.1840 Salemi (TP)
2. 5.1.1855
3. 15.8.1870
4. 4.12.1877 S.ta Venera
5. Grecia

**Spedale Giuseppe**

1. 16.9.1853 Salemi (TP)
2. 22.7.1868
3. 15.8.1887
4. 22.2.1931 Bagheria (PA)
5. Costantinopoli